

Dal disvalore al valore

Dall'appropriazione privata delle risorse e dei mezzi di produzione ha origine la divisione verticale (per specializzazione) del lavoro, da cui nasce il lavoro dipendente con l'alienazione del lavoratore dal prodotto. Per effetto di queste cause si è affermato un processo economico formato dalle seguenti fasi:

1) avanzamento tecnologico: la scienza mette a disposizione delle attività produttive nuove tecnologie provocando un aumento dello sviluppo delle forze produttive.

2) investimenti produttivi: le nuove tecnologie vengono adottate nella produzione attraverso nuovi investimenti in macchinari ed impianti.

3) aumento singolare produttività: chi adotta le nuove tecnologie aumenta la produttività del lavoro.

4) aumento singolare produzione: chi aumenta la produttività a parità di tempo di lavoro aumenta la produzione.

5) aumento singolare profitto (plusvalore): chi aumenta la produzione a parità di lavoro aumenta il profitto.

6) aumento totale consumi: l'aumento della produttività consente una riduzione dei costi e dei prezzi dei beni e quindi un aumento della domanda e dei consumi.

7) diffusione avanzamento tecnologico: le nuove tecnologie sono adottate dall'intero sistema produttivo.

8) aumento generale produttività: la diffusione delle nuove tecnologie provoca un generale aumento della produttività (riduzione dei costi).

9) aumento totale produzione: il generale aumento della produttività provoca un aumento globale della produzione.

10) sovrapproduzione totale: l'aumento della produzione supera la capacità di acquisto dei lavoratori a causa del contemporaneo aumento dei profitti (il consumo è formato in gran parte da lavoratori) e quindi l'offerta di beni supera a domanda.

11) riduzione generale profitti: la sovrapproduzione, cioè la produzione invenduta, riduce i margini di profitto.

12) destinazione extra-produzione (finanza) dei profitti: non potendo realizzare profitti elevati nella produzione, la maggior parte dei profitti già ottenuti in precedenza sono impiegati in attività extra-produttive che apparentemente (numericamente) consentono guadagni più elevati.

13) aumento concentrazione ricchezza: gli elevati guadagni derivanti dalle attività finanziarie e non impiegate nella produzione provocano l'aumento della concentrazione della ricchezza.

14) indebitamento consumatori: per sostenere la domanda, condizionata dal basso potere d'acquisto del lavoro, si erogano prestiti ai consumatori (prima

si riduce il potere d'acquisto dei salari, poi si indebitano i consumatori per sostenere la domanda, cioè prima si sottrae valore al lavoro e poi si indebita il lavoratore).

15) aumento totale consumi: con l'indebitamento, riprende l'aumento della domanda e quindi dei consumi.

16) insolvenza totale consumatori: ad un certo momento i debitori non sono più in grado di rimborsare i prestiti ricevuti.

17) riduzione totale consumi: poiché i consumatori non rimborsano i prestiti e non possono ricevere nuovi prestiti, sono costretti a ridurre i consumi.

18) riduzione totale produzione: la contrazione dei consumi provoca la riduzione della domanda e quindi anche della produzione (non si può continuare a produrre ciò che non si vende).

19) aumento totale disoccupazione: la riduzione della produzione induce ad eliminare una parte del lavoro.

20) aumento domanda consumi: la produzione cerca di aumentare la domanda rivolgendosi a nuovi consumatori (questo è stato il modo per uscire dalle crisi cicliche) che pagano con risorse naturali inutilizzate.

21) riduzione totale scorte: la nuova domanda accelera la vendita e quindi la riduzione delle scorte di merci.

22) ripresa totale produzione: eliminate le scorte, riprende la produzione.

23) riduzione totale disoccupazione: per riprendere la produzione aumenta l'occupazione.

24) nuovo avanzamento tecnologico: la scienza mette a disposizione delle attività produttive ulteriori nuove tecnologie provocando un aumento dello sviluppo delle forze produttive (si ripete il punto 1).

25) nuovi investimenti produttivi: le nuove tecnologie inducono a nuovi investimenti in macchinari ed impianti (e si ripete il processo fino al punto 19).

La globalizzazione è la fase successiva all'imperialismo. Sotto l'imperialismo si può adottare la fase 20) e le crisi sono cicliche. Con la globalizzazione, questo non è più possibile perché non esistono più consumatori che possano pagare con risorse naturali (le fanno utilizzare da soli).

In tutto questo processo, qual è la funzione del denaro?

Il denaro dovrebbe essere un valore rappresentativo di merce prodotta: il denaro si scambia con merce prodotta da altri e chi riceve denaro lo scambia a sua volta con altra merce. È (dovrebbe essere) un equivalente generale di valore, una misura del valore ed un mezzo di scambio.

Ma qual è il rapporto fra denaro e merce?

La merce è il risultato della trasformazione di risorse naturali mediante il lavoro, quindi M (merce) = R (risorse) + L (lavoro).

Poiché il denaro (D) rappresenta merce (M), significa che D (denaro) = M (merce) e quindi se M (merce) = R (risorse) + L (lavoro) anche D (denaro) = R (risorse) + L (lavoro).

Ma, poiché le risorse hanno un valore soltanto perché in esse è incorporato il lavoro necessario a prenderle dalla natura, anche il valore di R (risorse) è lavoro (L).

Quindi, in realtà M (merce) non è altro che L (lavoro) per prendere R (risorse) dalla natura + L (lavoro) per trasformarle in merce (prodotto).

Così, M (merce) = L (lavoro per prendere risorse dalla natura) + L (lavoro per trasformare risorse in prodotto) e, di conseguenza, poiché D (denaro) = M (merce), anche D (denaro) = L (lavoro per prendere risorse dalla natura) + L (lavoro per trasformare risorse in prodotti) cioè il denaro (D) è uguale al valore del lavoro (L + L) incorporato nella merce (M).

Che cosa accade quando si offre denaro (D) in cambio di merce (M) per avere più denaro (D+), secondo il processo $D - M - D+$ cioè D (denaro) in cambio di M (merce) per avere D+ (più denaro)?

Accade che si offre D (denaro come valore di lavoro) per avere M (merce come lavoro per procurarsi le risorse e come lavoro per trasformarle) per ottenere D+ (più denaro per effetto del nuovo lavoro incorporato nella merce trasformata).

Fino a quando D (denaro) rappresenta M (valore di merce e quindi valore di lavoro), tutto funziona ed il rapporto fra chi ha denaro (D) e chi presta lavoro (L) si regola ed evolve in relazione al potere dei due soggetti (chi ha denaro e chi presta lavoro).

Tutto questo non funziona più quando il denaro (D) non rappresenta più merce (M) e quindi nemmeno lavoro (L). E qui sta il nodo del denaro (D) sotto forma di moneta fiduciaria a corso legale. Questa moneta non ha e non rappresenta alcun valore. È offerta come se avesse valore ma non ne ha. Non solo. Non ne avrà nemmeno in futuro, perché dal nulla non si crea nulla.. Resterà sempre un disvalore.

Se fosse una cambiale rappresenterebbe un debito e quindi alla scadenza sarebbe rimborsato. Ma la moneta a corso legale non ha scadenza, quindi non deve essere rimborsato alcun debito.

Con questa moneta è stata gestita la produzione. È sempre stato un inganno ed è durato finché il valore nominale e fittizio di questo «nessun valore» non ha raggiunto una grandezza di gran lunga superiore non solo al valore delle merci prodotte (nelle quali è incorporato lavoro) ma anche al valore del lavoro futuro che sarebbe necessario per prelevare e trasformare in merci tutte le risorse naturali del pianeta.

A questo punto, si manifesta per quello che è. E crolla.

L'unico modo per rimediare agli effetti del crollo è eliminare questo denaro che non vale nulla e sostituirlo con un mezzo di scambio che rappresenti il lavoro necessario a produrre le merci da scambiare con lo stesso mezzo.

Da qui la necessità di una moneta che non solo sia garantita da valore reale ma che rappresenti anche lavoro. Ed ecco Dhana (www.dhana.org).

Dhana è uno strumento concreto per cambiare il processo economico. Essa trae origine dal fatto oggettivo che il lavoro sia la misura fondamentale del valore dei beni e dei servizi e dalla considerazione che da alcuni decenni sia possibile soddisfare i bisogni essenziali di tutti gli abitanti del pianeta.

Per ottenere questo risultato è necessario redistribuire la ricchezza in modo equo e far partecipare tutti gli esseri umani che lo possono ai rischi ed ai risultati del sistema economico, dalla produzione di beni alla prestazione dei servizi, eliminando gradualmente il lavoro dipendente e trasformando gli attuali rapporti economici fondati sul conflitto fra capitale e lavoro in nuovi rapporti economici fondati sulla cooperazione. Senza nuove ideologie.

Serve programmare un nuovo processo attraverso il quale ciascuno possa e debba fare tutto quello che può nell'interesse comune e possa ottenere individualmente il massimo risultato possibile per soddisfare i propri bisogni senza eccessi. Questo nuovo processo presuppone obiettivi comuni, cioè la comprensione che non sia possibile stare tutti bene se non si agisce tutti per lo stesso scopo: il massimo sviluppo possibile del potenziale umano. Avere obiettivi comuni non significa pensare tutti nello stesso modo ma concorrere tutti ad uno stesso fine, offrendo all'insieme di tutti noi le proprie personali diversità, soggettività e propensioni.

Quindi, bisogna sostituire all'accumulazione individuale di pochi a discapito di tutti gli altri un'accumulazione universale (non solo globale) che consenta un arricchimento materiale e spirituale di ogni essere umano. Competizione nella cooperazione. Questo è l'imperativo generale, utile, giusto e possibile dal quale bisogna partire ed attraverso il quale costruire il futuro.

Dhana smonta l'apparenza e forma la realtà. Elimina paure, illusioni e vane speranze trasformandole in volontà e determinazione. Sostituisce la moneta che rappresenta diritti acquisiti con la forza e con l'inganno, proponendosi come mezzo per stabilire diritti e doveri fondati sulla libertà e sulla giustizia. È l'unico mezzo per risolvere senza violenza i conflitti che nascono dalle enormi ed ingiuste differenze fra le condizioni di vita di una minoranza che ottiene risultati superiori alle energie individuali impiegate e la maggioranza che stenta a sopravvivere.

Il risultato atteso dall'adozione di Dhana è effetto di tre scelte fondamentali. La prima scelta è l'assegnazione di Dhana in parti uguali fra tutti gli abitanti del pianeta con almeno 16 anni di età. Ciò dà origine ad una prima immediata redistribuzione della ricchezza. La seconda scelta è il limite massimo di emissione di 100 Dhana per ogni assegnatario. Ciò garantisce l'integrità ed anzi il rafforzamento del suo potere d'acquisto nel tempo, perché è evidente che aumentando la produzione e gli scambi senza aumentare la massa della moneta, questa aumenta il proprio potere d'acquisto. La terza scelta è che Dhana non produce interessi ma può essere convertita in qualsiasi momento in quote di capitale di impresa dalle

quali realizzare dividendi e, sempre in qualsiasi momento, le quote di capitale possono essere convertite in Dhana.

Ridistribuzione di ricchezza, garanzia del potere d'acquisto e partecipazione ai risultati economici sono quindi gli effetti di Dhana. Insieme si può.